

di cavalleria. Per cui il Frisciotti aveva bisogno di rinforzi e di armi per fermare il contingente papalino sul ponte di S.Egidio a Marano, come infatti avvenne, avvalendosi del valido apporto del giovane Gregorio Possenti, nativo del luogo.

Cesare Paielli, già membro del Governo provvisorio di S. Benedetto, nel documentare nel 1877 l'azione svolta dal Commissario di guerra dei "Cacciatori delle Marche" Pier Francesco Frisciotti nell'arrestare la marcia sul ponte S.Egidio a Cupramarittima, definita dallo Speranza quale "Fatto di Marano", delle rimanenti forze sbandate provenienti da Castelfidardo dichiara che con tale azione "venne impedita la formazione nella Provincia di Ascoli di un forte corpo di truppe pontificie che coadiuvato dal brigantaggio, avrebbe fatto subire Dio sa quali danni all'intera provincia". Anche l'Avv. Alessandro Alessandrini, storico anconetano dell'epoca, pone in risalto i meriti dei "Cacciatori delle Marche": oltre a far insorgere ad iniziativa di popolo le province ascolane e fermare, "tagliare i nervi alla reazione", impedendo che gli sbandati dell'esercito del

Làmoriccière si congiungessero in Ascoli con l'altro campo pontificio comandato dal Colonnello Cheigné e con le orde brigantesche campeggianti sulle campagne ascolane, facilitare le nuove istituzioni, in modo che al giungere delle truppe piemontesi regolari e dei regi Commissari erano già poste le basi della riorganizzazione politica, nonché mantenere l'ordine in modo che il Re Vittorio Emanuele II poté raggiungere (Grottammare, passando lungo tutta la via Aprutina (l'attuale Nazionale Adriatica) fra due ali di folla festante, seguito dalla Deputazione partenopea che trovò la piccola città rivierasca immersa "fra l'allegro squillo dei primi battaglioni di bersaglieri".

Sul ponte vennero fatti prigionieri circa 500 pontifici con armi e cavalli, la cui resa venne facilitata dagli spari di un vecchio cannone fatti dai cittadini della vicina Grottammare, divenuto "Quartier generale" dei "Cacciatori", in segno di giubilo e festa per la vittoria di Castelfidardo. Di tale resa fa degna menzione una lapide esposta nella piazza principale di Cupramarittima.

"La Parola del Popolo" di Sambenedetto ritiene che se i papalini furono fermati ed obbligati ad arrendersi lo si dovette alla presenza di spirito del comandante Frisciotti e del valoroso Sambenedettese conte Pietro (o Pierino?) Neroni che era tenente aiutante nelle guide dei "Cacciatori delle Marche". Valido contributo lo diede anche il Cap. Gregorio Possenti di Cupramarittima, valoroso combattente nella guerra contro gli Austriaci nel '48 e partecipante alle gloriose difese di Roma e Vicenza nel '49, che, praticissimo com'era del paese, giovò molto alla buona riuscita del "fatto di Marano" con i suoi consigli per gli appostamenti e le posizioni da occupare.

Se l'azione dei "Cacciatori delle Marche" fu molto significativa, come poté subito rilevarlo il Brigadiere Generale Pinelli, comandante del primo Corpo dei bersaglieri incontrato dalle due Compagnie di volontari inviate dal Frisciotti a Fermo, ove queste avevano sciolto e disarmato quel Governo, purtroppo la Storia è stata ingenerosa nei loro confronti. Tale eroismo, se valse a tenere alto il patriottismo e l'onore militare

dei nostri "Cacciatori", non valse al successo.

Nelle Enciclopedie, nei libri di scuola o semplicemente divulgativi troviamo, oltre naturalmente ai più famosi "Cacciatori delle Alpi", i vari "Cacciatori dell'Etna", "Cacciatori irpini", "Battaglione del Sannio", "Cacciatori del Vesuvio", "Volontari Lucani" ed altri del Nord, non una parola, purtroppo, è stata spesa per i nostri volontari, come d'altronde per tutto ciò che successe qui sulla nostra Riviera nel periodo in questione. Nei libri per la Scuola Media si legge che l'esercito piemontese ha passato il confine, avanzando nel Napoletano, il giorno dopo la vittoria di Garibaldi sul Voltorno (2 ottobre), cancellando così quindici giorni di vera storia. Anche nel recentissimo libro di Silvio Bertoldi "Il Re che fece l'Italia" c'è un vuoto completo proprio dei cinque giorni trascorsi a Grottammare e ci presenta un re che passa il Tronto il 10 ottobre, lo stesso giorno che lascia Ancona e raggiunge Giulianova il 15, tralasciando del tutto l'incontro con la Deputazione Partenopea. E' tutto dire. (Riproduzione riservata)

Il tuo salotto da

Italsofa'

salotti



Show Room: Porta Torricella - Ascoli Piceno  
c/o parcheggio Torricella - Tel. 0861/710238